

Vita Parrocchiale

Cres 2011



La parola alla Parola

Cresime e Comunioni

Inaugurazioni

Il diacono Lorenzo

Festa scuola materna

100 anni delle suore

Missioni

Benigni: con Dante ritorno a Dio

Vivere con calma

Monastero invisibile

Anagrafe parrocchiale

Non hanno voglia di lavorare

Predicando con il pianoforte

Un bel libro



La parola alla Parola

Dal Vangelo di Giovanni

*“La sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, Gesù venne e si presentò in mezzo a loro, e disse: «**Pace a voi!**»*

E, detto questo, mostrò loro le mani e il costato. I discepoli dunque, veduto il Signore, si

*rallegrarono. Allora Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi». Detto questo, soffiò su di loro e disse: «**Ricevete lo Spirito Santo...**» (Gv 20,19-22)*

La pentecoste che ci prepariamo a vivere in questi giorni è la terza festa più importante per noi cristiani o forse, essendo così unità alla Pasqua, è proprio la prima.

La Pentecoste, cioè il dono dello Spirito promesso, dà inizio a quel tempo che stiamo vivendo: il tempo della missione e dell'annuncio, il tempo della chiesa, il tempo della testimonianza e dell'attesa del ritorno del Signore.

Pensando ai frutti dello Spirito Santo, cioè a quegli atteggiamenti che dovrebbero nascere in noi discepoli di Gesù in questo tempo e in tutti i tempi, mi è venuto in mente soprattutto **la capacità di vivere e costruire “la pace”**.

Come abbiamo letto sopra, sembra proprio che la pace sia il primo frutto dello Spirito che Gesù voglia regalare lo stesso giorno della resurrezione... forse perché è quello di cui abbiamo più bisogno!

Con la Pentecoste si può compiere finalmente quell'antico sogno di Isaia, che spesso mi viene in mente ascoltando certe situazioni, e che è possibile solo per opera dello Spirito:

“Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un

piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme" (Is 11, 6-7). Dio sogna una comunione nella diversità...

Spesso invece facciamo fatica a vivere, lavorare o collaborare insieme; spesso si sente l'altro come una minaccia, qualcuno che mi vuole fregare, qualcuno che è di un'altra parte, qualcuno che non potrà mai capirmi, qualcuno con cui appunto è impossibile fare la pace o a cui è così difficile ridare fiducia.

Perché lo Spirito ci può aiutare a vivere e costruire la pace?

Perché **lo Spirito ci aiuta a capire e interiorizzare la morte e la resurrezione di Gesù**: la morte, cioè che Gesù ha dato la vita per me, ma anche per la persona con cui non vado d'accordo o con cui faccio fatica; che il Signore ha sicuramente a cuore me, e me l'ha dimostrato sulla croce, ma ha a cuore anche lei, per cui non posso considerarla nemica.

Lo Spirito poi è anche colui che ci convince della resurrezione, nel senso che ci aiuta a capire che, se a Gesù le cose sono andate a finire bene, allora posso anch'io permettermi di non stare sempre a difendermi, perché nella scia di Lui, che ha vissuto con mitezza e misericordia in questo mondo anche per me c'è una vita nuova, una vita piena a disposizione, se vivo come lui... Se è così, forse, mi posso rilassare.

Una persona che ha capito questo non è più impaurita, ha più speranza ed è più capace di essere in pace con tutti, una persona serena dà il perdono, una persona in pace non si tiene le cose legate ad un dito per degli anni, trova il modo di vivere accanto agli altri.

Sono le persone che si sentono poco amate che non riescono a vivere accanto agli altri, che diventano sospettose e arrabbiate, ma le persone gioiose, serene, contente della loro vita trovano sempre il modo.

Lo Spirito, che è l'amore di Dio in noi, ci aiuti ad essere persone di pace nelle piccole e grandi cose di ogni giorno.

Don Paolo

Hanno ricevuto la Santa Cresima l'8 Maggio...

Artoni Andrea, Baio Matteo, Bonini Sara, Boron Gloria, Caleffi Jenni, Carpi Laura, Conversi Giorgia, Corrias Loris, Daolio Elena, De Simoni Matteo, Deriu Andrea, Di Chiara Valentina, Exequiel Calderon, Ferrari Benedetta, Ferrari Matteo, Filiberti Margherita, Gianni Lucas, Granata Rosario, Grande Aracri Francesco, Grossi Francesca, Gualdi Sara, Guastalla Aurora, Ladisa Natasha, Lombardi Michele, Lubrano Vanessa, Magnani Giulia, Mancuso Costanza, Manghi Sara, Manotti Alessandro, Mazzella Giulia, Molesini Elisa, Monica Fabio, Monica Franca, Mori Sara, Pasini Fabiola, Pellicelli Luan, Pellicelli Lucas, Pelloso Matteo, Pendolino Arianna, Perrone Matteo, Ravacchia Davide, Sabatini Anna, Saccani Andrea, Sanchez Morla Alex, Sassi Tobia, Savi Elisa, Saviano Erika, Sepali Chiara, Terzi Andrea, Trombara Federico, Vannini Serena, Villani Sabrina, Zagaria Mario, Zambonini Sara, Zibana Marco.

Un grande grazie ai catechisti...

Lorenzo, Alessandra, Mimma, Martina, Carolina, Sr. Monica... e a Don Paolo



INAUGURAZIONE PIAZZETTA

DON CUOGHI

Domenica 15 maggio, si siede di fianco a me nei banchi un ragazzo di prima media qualche minuto prima dell'inizio della Messa delle 10 e mi chiede: "Cosa succede oggi ? " Gli rispondo: "Si ricorda don Cuoghi,



quello nel quadro appoggiato là, che è stato parroco a Poviglio per più di quarant'anni, molti anni fa... ha sposato i miei genitori". E il ragazzo mi fa: "Allora è un parente !" E' cominciata la Messa e non abbiamo proseguito, però è molto bello pensare che un don che non si è mai conosciuto, possa diventare tuo parente e mi sembra anche che, con poche battute, quel ragazzo, abbia riassunto bene il significato di quello che stavamo celebrando e della Chiesa stessa.

Una parrocchiana



Si ringraziano per la presenza: i famigliari di Don Cuoghi, i sindaci di Poviglio e di Sassuolo, i membri del consiglio comunale, le autorità civili, la comunità

Lorenzo Zamboni diacono!

Ordinazioni diaconali del 15 maggio : un po' di cronaca per chi non c'era...



Domenica 15 maggio alle ore 17.00, in Cattedrale a Reggio, sono stati ordinati diaconi cinque seminaristi, tra i quali il “nostro” Lorenzo (Zamboni, per la cronaca); nostro, perché dallo scorso autunno presta servizio presso l'Unità Pastorale di Poviglio, insieme ad Armin, suo compagno di studi in seminario.

Con largo anticipo sull'ora fissata, da viale Timavo, in tutte le piccole strade attorno a S. Agostino, c'è un bel via-vai di

gente: camminano rapidamente, consapevoli che non sarà facile accaparrarsi un posto a sedere.

Fra loro molte persone di colore: è la comunità ghanese di Reggio-Modena-Casalmaggiore, venuta per accompagnare Felix, uno degli ordinandi, nativo del Ghana. I loro abiti sono il primo segno evidente della festa: vistose stampe che riproducono il volto di S. Teresa di Gesù Bambino, stoffe bianche e nere che ondeggiano all'aria, copricapi intonati per le signore.

Mentre anche io cerco di arrivare al Duomo in fretta, lungo la strada incrocio un don Daniele Gianotti di gran carriera in bicicletta: la direzione, opposta alla mia, mi dice che deve avere dimenticato qualche cosa in seminario... E poi mi sorpassano due seminaristi, uno di loro è Luca, che risponde al volo a qualcuno che gli domanda “a che punto è l'emozione”.

Arrivo in Duomo, prendo posto e vedo passare nella navata centrale Lorenzo, sorriso se possibile ancora più smagliante del solito, abito grigio elegantissimo! Non posso non pensare che ha proprio l'aria di chi sta andando a pronunciare un sì per sempre, che lo riempie di gioia.

La celebrazione ha inizio, con la processione di ingresso nella quale riconosciamo, insieme al vescovo Adriano, i nostri sacerdoti: quelli delle Parrocchie di provenienza degli ordinandi, quelli del seminario, della Comunità Familiaris Consortio... C'è solennità, percezione del dono di grazia che la chiesa rice-

ve, l'immagine della festa nel movimento coordinato delle danzatrici, che accompagneranno tutti i momenti salienti della liturgia...

La liturgia della Parola ci fa condividere un passo dal libro dell'Apocalisse, il testo proposto alla riflessione della nostra comunità dal Vescovo in questo anno pastorale ; poi il salmo 22, la Prima Pietro ed il Vangelo di Giovanni tratteggiano per noi la figura del Buon Pastore : quel Pastore che è pungolo che ci spinge ad uscire dal recinto, voce che ci permette di recuperare l'orientamento, guida che sta sempre davanti a noi, mitezza infinita che ci salva , purchè continuiamo a fidarci di Lui, a stargli dietro.

E' ciò che si impegnano a fare Carlo, Luca, Antonio, Felix, Lorenzo e Andrea, laico sposato con Zenaide; da sposa guardo a lei , che non si assume un impegno meno grande.

Gli "eletti" esprimono il loro consenso al Vescovo con voci decise, quella di Lorenzo è squillante come siamo abituati a sentirla in parrocchia! E l'assemblea segue con attenzione e partecipazione.

Il Vescovo impone le mani sul capo dei diaconi e li ordina, subito dopo riceveranno i loro nuovi abiti diaconali , consegnati dai famigliari, e il libro dei Vangeli. Il cuore della celebrazione, con la liturgia eucaristica e i riti di Comunione, è l'immagine di una comunità che condivide ciò che ha di più prezioso : il dono di Cristo e il servizio ai fratelli.

Infine i riti conclusivi, preceduti dal ringraziamento degli ordinati, che non hanno dimenticato gli auguri per il compleanno del vescovo Adriano, lunedì 16 maggio. E dopo la celebrazione, ritrovo in Seminario per fare festa insieme.

Susanna Baiocchi



Un momento del
catechismo a San Sisto



Facciamo festa insieme

I genitori dei bambini della sezione "grandi", in occasione dell'ultimo anno di scuola materna, esprimono una grande G R A Z I E ai loro insegnanti ILEANA, TIZIANA e ANDREA, alle insegnanti delle sezioni medi e piccoli PAOLA, STEFANIA, ADRIANA e MARCELLA, alla superiora Suor SILVIALISA, a suor ENRICHETTA, alle cuoche GIULIANA e ANTONELLA, a CLAUDIA, ALESSANDRA, ai VOLONTARI e a don DANILO per l'accoglienza, il calore e l'affetto ricevuti in questi anni e augurano un BUON PROSEGUIMENTO a chi rimane e un BUON INIZIO a tutti i nuovi iscritti !



Grazie alla generosità di tante famiglie la scuola ha potuto proseguire il sostegno ad un bambino in Paraguai attraverso l'adozione a distanza iniziata diversi anni fa; le occasioni di raccolta dei fondi sono state: tempo di Quaresima, di Avvento, Compleanni e offerte spontanee alle suore dell'asilo.



Nel 2012 cento anni di presenza a Poviglio delle “Piccole Suore della Sacra Famiglia”



Un servizio ininterrotto di 100 anni alla nostra comunità iniziando prima all'ospedale e poi all'Asilo d'Infanzia. Avvenimento che “non capita tutti i giorni” come si suol dire! La Parrocchia, interpretando la gratitudine di tutta Poviglio, si sta attivando con la messa in cantiere di alcune ini-

ziative, tra cui un libro affidato al nostro storico Gabbi, e spera nella collaborazione e sensibilità di tutti.

Una benefattrice tempo fa, rivolgendosi alle nostre suore, scriveva: «Care sorelle ...». Emblematico dell'affetto che in tante forme è stato dimostrato loro, da sempre. Questa quindi una bella occasione per dire loro un grandissimo



“G R A Z I E”!

Dalle MISSIONI

Nel Marzo scorso sono stata in Sierra Leone con Chiara e Carolina, due giovani che nei precedenti anni avevano fatto l'esperienza del campo e che ora fanno parte del gruppo sud chiama nord diventato da poco associazione missionaria sud chiama nord (onlus). Siamo state là per incontrare le ragazze che frequentano la scuola grazie alle adozioni a distanza. Abbiamo lavorato "sodo" avendo solo pochi giorni per trovare tutte le ragazze "adottate" non solo a Lunsar ma anche nei villaggi dei dintorni.



Ogni volta che si parla delle adozioni mi vengono in mente tanti volti, tanti sguardi e sorrisi; stando là mi sono accorta che purtroppo ne mancavano alcune... sì, mancavano delle ragazze soprattutto tra le più grandi; non ci sono più perché hanno lasciato la scuola per motivi diversi: malattie, lavori di casa,

alcune sono in attesa di un bambino, altre si sono sposate... Mi ricordo ad esempio di Kadiatu Kargbo una ragazza che nonostante i suoi problemi di poliomielite era molto coraggiosa e brillante(ma soffriva anche lei, come in tanti ambienti, il rifiuto per questa handicap) purtroppo non ce l'ha fatta e adesso sicuramente è in cielo e da là prega per noi.. .

Siamo scese poco dopo il terribile terremoto del Giappone e mi ha colpito molto toccare ancora una volta con mano la grandezza di cuore del popolo sierraleonese. Appena hanno saputo la notizia, anche loro come tanti altri paesi, si sono dati da fare. Tutti: i più piccoli, le allieve, gli insegnanti... hanno fatto una raccolta: ognuno prima di entrare in classe metteva i suoi spiccioli in una scatolina, alla fine hanno raccolto 375,00 dollari (pari a 1,612,500 leoni - la loro moneta locale -) che per loro è veramente tanto. Questa somma così preziosa per chi vive con molto meno di un dollaro al

giorno, l'abbiamo consegnata, al nostro ritorno, alle consorelle del Giappone per i giapponesi che hanno fatto e continuano a fare tanto per la Sierra Leone.

Così questo popolo ha voluto esprimere anche la sua riconoscenza.



A nome nostro, delle bambine e delle ragazze, ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno contribuito alla costruzione di un pozzo a mille '91, un villaggio della Sierra Leone dove c'è una piccolissima clinica per i primi soccorsi. Grazie alle tante persone che con le adozioni a distanza aiutano le ragazze a

prepararsi un futuro diverso. Infine, con sentita amicizia africana, ringraziamo tutti gli "Amici di Lunsar" per la solidarietà nei confronti di chi è ancora privato del bene assoluto dell'acqua, della salute e dell'educazione. Dio Vi benedica tutti.

sr. Veronica



I campisti sono 12
e partiranno
volontari per
l'esperienza in
Sierra Leone dal
28 luglio
al 26 agosto...
Finalmente tra
loro di nuovo
qualche
povigliese

Benigni: con Dante ritorno a Dio

«Mia mamma era analfabeta, ma come la "Madonna del cardellino" di Raffaello aveva sempre in mano il Vangelo, si metteva accanto a una cosa calda e apriva questo libro senza saper leggere. E io le dicevo: "Ma mamma, non sai leggere.", e lei mi guardava in un modo e sorrideva e non rispondeva, ma sembrava che mi dicesse: "So leggere più di te"». Chissà quante volte sarà tornata alla mente di Roberto Benigni questa immagine che affidò alle pagine di questo giornale nella conversazione con Davide Rondoni nel 2007? Certo è che di Vangelo il comico toscano ne ha masticato molto, soprattutto per portare sulle piazze del mondo la *Commedia* dantesca e arrivare a dire che «Gesù, il Signore, s'è fatto uomo perché gli uomini diventassero Dio. Lui che non ha mai peccato s'è preso tutti i peccati, ha fatto tutto quello. È una cosa spettacolare quello che ha fatto». Oppure che «una volta morto è andato di là; non solo ha liberato tutti noi, ma è andato anche a liberare nell'Inferno qualcuno che non riteneva giusto che fosse lì. Gesù Cristo ne ha salvati proprio tanti! C'è sempre una speranza con Gesù, ragazzi. Io credo che c'è speranza anche all'Inferno, se c'è Gesù». Altrettanto certo è che nelle opere di Benigni (dagli spettacoli di cabaret ai varietà televisivi, dai film alle letture dantesche) c'è una attenzione ricorrente per le tematiche religiose. Dio, Gesù, la Bibbia, la creazione, angeli e diavoli, il Giudizio Universale, Maria. Gli esempi sono innumerevoli. Argomenti affrontati a volte con ironia, a volte con grande profondità. Si pensi agli spettacoli in cui diceva che «Dio che sta nell'alto dei cieli» suonava troppo lontano, metteva persino paura e suggeriva al Padreterno (parlandogli con familiarità, più che con sfrontatezza) di prendere un nome più familiare: «Guido, che sta a mezz'aria». E poi i film, dagli improbabili miracoli del Gesù bambino di «Tu mi turbi» al Padre Nostro recitato, per intero, davanti alla moglie morente ne «La tigre e la neve». Per arrivare alle grandi disquisizioni sull'Inferno e il Paradiso, il peccato e la grazia, l'uomo e Dio, che infarciscono i commenti alla *Divina Commedia*. Lasciando fuori il Benigni "politico", la satira, le comparsate televisive su cui già si è detto e scritto tanto, mai prima d'ora era stato studiato quale idea del divino e dell'umano emerga dai suoi lavori. Su questo sono stati coinvolti un critico cinematografico, Francesco Mininni, e un teologo, monsignor Andrea Bellandi. «Benigni è un artista che rimanendo fedele a se stesso ha allargato i propri orizzonti. Una persona - spiega Mininni - che a lungo andare, guardandosi allo specchio, ha capito che lo sberleffo da solo non basta a esprimere i sentimenti che ha dentro. E che ha deciso di fare e dire di più. Fa un percorso, una riflessione, un cambiamento di punto di vista, vive un diverso amore per la vita, una differente interiorità». «Grazie a Benigni, la *Commedia* - afferma Bellandi - è tornata e sta tornando a essere testo appassionante e ricercato da molte persone che desiderano coglierne la portata educativa, magari anche volendo approfondirne l'origine e il contenuto spirituale. Ma il merito di Benigni è anche quello di mettersi lui stesso in gioco di fronte al testo, accettando consapevolmente di correre un rischio duplice: quello di deludere i numerosi fan del

Benigni comico e quello di incorrere negli strali degli addetti ai lavori: letterati, intellettuali, perfino alcuni ecclesiastici. Non sappiamo quanto la scommessa sia stata vinta; è certo però che, dopo il suo tentativo, il capolavoro di Dante è ritornato prepotentemente attuale. Ciò non vuol dire che l'interpretazione datane dall'artista toscano sia sottoscrivibile in ogni sua parte, o esaurisca tutta la sconfinata profondità, soprattutto teologica, dell'opera medesima; tuttavia non si può negare che egli vi si sia confrontato lealmente, mettendo in gioco tutta la ricchezza della propria umanità». «Non c'è comunque dubbio che la cultura popolare di Benigni sia intrisa fino al midollo di religiosità. Una religiosità che può esprimersi nella presa in giro, nella battuta, nell'irrisione come nell'esposizione appassionata di sofisticate dottrine teologiche che si nascondono dietro i versi di Dante. Perché in fondo la comicità e la poesia, come ogni forma d'arte, sono strade per dire quelle cose che il linguaggio umano, altrimenti, non riesce a esprimere».

Dall'ombrello

- Questo ombrello costa troppo! Per meno cosa posso prendere?
- La pioggia

In tribunale

- Papà, papà, perché quei signori sono vestiti da donna?
- Sai figliolo... devono parlare molto!



Per sorridere un po'...

In azienda

Visitatore - Quante persone lavorano qui nella sua azienda?
Manager - Oh, circa una su dieci!

In ufficio

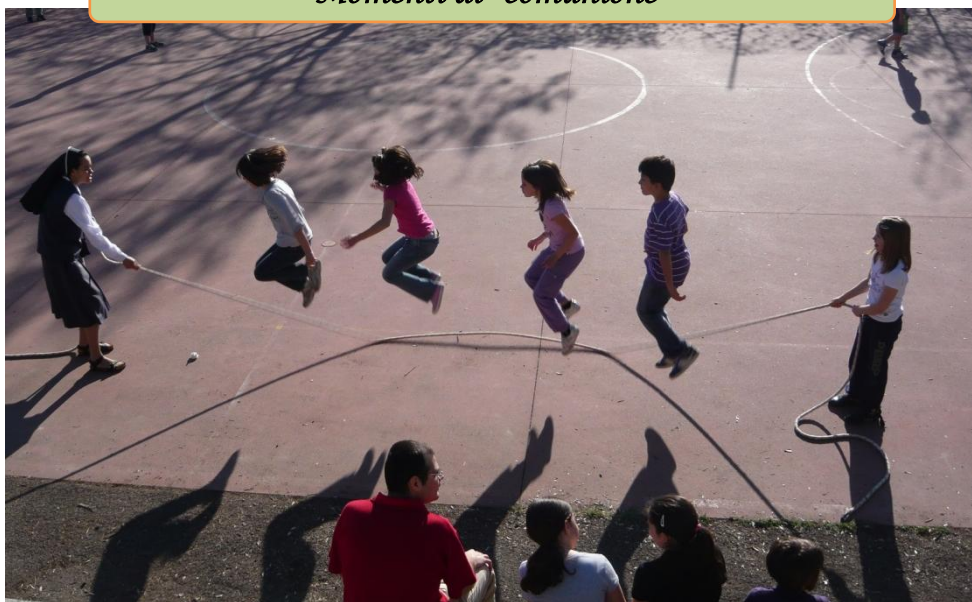
Entra il capo: «Vi ho già detto che quando si lavora non si fuma!»
«E chi sta lavorando?»



Ritiro dei bambini della prima comunione a Minozzo



Momenti di "comunione"



Hanno ricevuto la Prima Comunione

il 29 Maggio...

Amato Elisa, Anselmi Rocco, Ardiani Giulia, Baccarini Nicolò, Baio Marco, Baroni Tommaso, Belmare Andrea, Benassi Alessia, Benevento Marianna, Bertuzzi Maria Vittoria, Bigliardi Alex, Bonini Mirco, Bonini Enrico, Boron Andrea, Cadoppi Marco, Carpi Lorenzo, Castillo Aron Joseph, Cesaretto Astrid, Compiani Riccardo, Dall'asta Luca, Dallasta Matilde, Ferrari Dylan, Fiore Leonardo, Folloni Gaia, Galvani Francesco, Grammatica Irene, Grisenti Marta, Martini Lorenzo, Messineo Ludovica, Pellicelli Catia, Pellicelli Leonardo, Pittella Pasquale, Righi Alessia, Salvarani Alex, Sutti Davide, Talignani Sara, Tamburoni Laura, Toni Giulia, Torchia Andrea, Vannini Matilde, Vella Federica, Zampirolo Anna, Zani Alessandro, Zibana Davide.

Un grande grazie ai catechisti...

Armin, Alberto, Mariagrazia, Rossana, Luca, Filippo, Rita, Sr. Monica...
...e Don Danilo



Inaugurazione Madonnina via Corelli

La scorsa primavera si è presentato Don Paolo a casa nostra dicendo: “Sarebbe bello recitare il rosario anche nei quartieri nuovi!”, da notare che Don Paolo non si rivolge mai ai suoi parrocchiani dicendo: “Vuoi fare..., te la senti di ...”, ma usa sempre il condizionale all’infinito.

Abbiamo accolto la richiesta del Don con un po’ di perplessità: “Ma come, abbiamo una chiesa grande, riuniamoci tutti la!” Poi, un po’ per non dire di no, abbiamo cercato di organizzare il tutto: il Sig. Paterino ha costruito una bella casetta per ospitare la statua di Maria, le famiglie Curini hanno dato la luce, la cara Suor Giuliana è venuta in nostro aiuto perché nessuno di noi aveva mai guidato il rosario.

Devo dire che pregare il rosario ogni sera del mese di Maggio costa sacrificio: lascio la tavola da sparecchiare, vesto mia figlia piccola in fretta e furia, a volte non arrivo spiritualmente preparata.

Eppure, poco alla volta, ne ho profondamente capito il senso. I piccoli oratori che si aprono, i luoghi di preghiera che si allestiscono mi ricordano i nostri cuori che si preparano ad accogliere gli altri, ma anche a farsi accogliere. Giorno dopo giorno, dopo la recita, ci sentiamo disposti a parlare di noi e allo stesso tempo ad ascoltare gli altri, allora si conoscono situazioni, realtà vicinissime che abbiamo sempre ignorato.



Il nostro tempo è dominato, per tante ragioni, dalla fretta. Questa esperienza mi permette di riflettere sul mio essere cristiana. Si parla di servizio, di aiuto ai bisognosi, di grandi cose, poi mi chiedo, quale cristianità intendo testimoniare se a malapena scambio un saluto con i vicini di casa.

L'anno scorso, una sera, poco dopo la recita una signora ha commentato: "Sarebbe bello avere qui la Madonna sempre..." Mi si è accesa una lampadina in testa che non si è più spenta, così siamo partiti con la costruzione di una piccola maestà con la statua di Maria.

Abbiamo incontrato tanta generosità nelle famiglie e disponibilità da parte di professionisti che hanno messo a disposizione le loro competenze, consapevoli che riunirsi attorno ad una preghiera dia luce, forza, speranza.

Il 26 maggio il S. Rosario è stato animato dai ragazzi di prima media, la statua della Madonna "regina delle famiglie" ha ricevuto la benedizione e la maestà è stata inaugurata con la presenza anche del sindaco Gianmaria. Un grazie di cuore a chi ha reso possibile tutto questo.

Barbara, quartiere dei musicisti



Vivere con calma

di Don Gabriele Carlotti direttore del centro missionario

Mi è capitato di dire a un prete di 86 anni: “Monsignore, la sua Messa è più corta, per questo le suore sono contente!” E lui ha risposto: “Non è vero che è più corta, ma sicuramente è più concentrata!”. Questa risposta, data con serenità e calma, è stata disarmante.

Allo stesso tempo mi ha fatto pensare a ciò che diceva Ana Roy, una suora francese che ha dedicato la vita ai giovani, soprattutto a Rio de Janeiro :

- il Mistero Pasquale è racchiuso in tre giorni;
- che sono stati preparati da tre anni di ministero pubblico;
- a loro volta iniziati con 30 anni vissuti nella sua casa a Nazareth.

La “lezione” che ho imparato da queste due persone è che il “concentrato” è frutto di una vita e che l’eroismo e il martirio della Passione-Morte-Risurrezione di Gesù sono il frutto di 30 anni vissuti nella calma di Nazareth.

Oggi, in diversi, sono felici perché sentono che la crisi economica sta passando e sembra ci siano già alcuni segni di ripresa. Altri, a bassa voce, si rammaricano perché, nonostante la crisi, non siamo stati capaci di approfittarne per cambiare il nostro stile di vita: le vittime, come sempre, sono stati i più deboli della società e il modo di vivere della maggioranza della popolazione non è cambiato sostanzialmente.

Da ciò, allora, il “vivere con calma” possiamo interpretarlo non solo come uno slogan fine a se stesso, ma anche come un mezzo per raggiungere una maggiore “intensità” della vita, una più grande Libertà (con la “L” maiuscola) dalle nostre schiavitù.

Don Tonino Bello sostiene che il “Tempo” deve essere santificato con la propria vita. Perciò, riferendoci alle Scritture abbiamo:

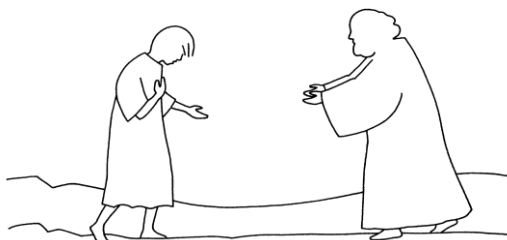
- **un tempo “rubato”**: la parabola del “*Figliol prodigo*” (Lc 15,11-32). È molto facile sprecare il tempo che abbiamo a disposizione senza alcun progetto e senza alcuna meta costruttiva;
- **un tempo “usato”**: la vicenda del “*giovane ricco*” (Mc 10,17-31). Sono coloro che fanno tante cose ed hanno tanti beni, ma pur mettendo in pratica i precetti religiosi non sono riusciti a capire il vero significato della propria vita attraverso le azioni che compiono;
- **un tempo “progettato”**: l’esempio di riferimento può essere il racconto di “*Maria, la sorella di Lazzaro e di Marta*” (Lc 10,38-42; Gv 12,1-8). La semplicità e la modestia di questa donna, che certamente si “scontra” con tante immagini dell’efficienza e della bellezza che i “mass media” ci propongono, ci insegna come impiegare il nostro tempo, come viverlo “bene” nell’ascolto di Colui che è percepibile solo nel “silenzio lontano dai rumori del mondo”.

Cerchiamo ora di analizzare più in profondità, sempre alla luce della Parola, queste tre Icone tratte dal Vangelo.

IL TEMPO RUBATO

Nel “tempo rubato” vediamo il comportamento del figlio più giovane che chiede al Padre la parte di patrimonio che gli spetta poi se ne va di casa, spende tutto e tocca il fondo.

Un altro passo del Vangelo dice: “Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”. Da questo



deduciamo che il patrimonio è composto da: quello che si ha e quello che si è.

La nostra parabola sembra dire che le cose sono in stretta relazione e quando il “perdere tutto” non è frutto di una scelta libera di povertà, allora ne è coinvolta anche la nostra persona. Il Tempo è certamente una delle cose che possediamo anche se non lo abbiamo guadagnato noi, ma ci è stato dato: per questo è ancora più vicino al nostro essere e alla nostra vita.

Il Vangelo sembra dirci che se ci lasciamo travolgere dalle cose e dagli avvenimenti, mettiamo a rischio la nostra stessa persona, quello che siamo o che potremmo essere.

IL TEMPO USATO

Il tempo usato: “Il giovane ricco” dei Vangeli. Spesso, non ci manca niente, eppure ci siamo convinti o ci hanno convinti che dobbiamo lavorare di più, così il lavoro non è più a servizio della vita e della famiglia, ma tutto viene sacrificato, per la carriera o per fare sempre più soldi! La schiavitù dalla ricchezza, che nei casi peggiori diventa anche avarizia, è terribile! E il male sta proprio nell’essere una schiavitù, al punto che è capace, per assurdo, di illudere ed intaccare anche i poveri. Quante volte in famiglie poverissime, tra “favelados” ho visto televisioni, stereo, cellulari tra i più moderni! Il Vangelo di Luca ci ricorda di quel tale che aveva avuto un buon raccolto e invece di gioire e dividerlo, ha fatto costruire nuovi granai, mettendo lo a “sua” sicurezza per il domani. Un buon risparmiatore, diremmo noi! Eppure,



quella notte, gli è stata chiesta la sua vita. Si arriva fino a teorizzare che bisogna fare attività che rendano, per poter aiutare i poveri. Ad es. anche la Chiesa deve amministrare “bene” il suo patrimonio per soccorrere i poveri. Ci si illude che con la nostra capacità, il nostro lavoro e i nostri soldi possiamo salvare il mondo. Così un certo volontariato, guidato pur sempre dai più buoni principi, diventa il fare tutto e di più, scadendo nell’attivismo: ci sentiamo bene, appagati dal fare. E, per quanto sembri impossibile, contribuiamo a mantenere e a servire questo sistema mosso dal gioco dell’interesse: io, prete, divento burocrate o un organizzatore oppure un distributore di Messe e Sacramenti; la parrocchia diventa un luogo protetto dove far crescere i miei figli.

Gesù dice al giovane ricco: “Vendi tutto e dallo ai poveri”, che vuol dire: “Fermati” e ritrova la sorgente di acqua viva che è in te! Per questo “Fissatolo, lo amò” e gli disse “Seguimi”, cioè fidati: non essere angosciato!

Faccio un esempio che riguarda la mia vita. Ho trascorso un periodo in Brasile molto frenetico. Ogni settimana visitavo una parrocchia diversa e tutti i giorni due o più comunità da incontrare. Avevo scritto ad un amico di Fabbrico che mi sentivo proprio come uno “senza patria” e continuamente in viaggio per raggiungere i posti più disparati. Lui mi rispose: “Non perdere il tuo tempo in viaggi, ma vivi ogni metro del tuo cammino! Non è importante solo la meta che devi raggiungere, ma il viaggio stesso è vita: osserva la natura, godi dei paesaggi, fa attenzione ai luoghi e alle persone che incontri: vivi!” Ne ho tratto un bell’insegnamento:

- “calma”: è vivere intensamente con tutto noi stessi e fare le cose in ascolto dello Spirito;

- “calma” è anche non avere tutto il tempo e lo spazio: non correre da un’esperienza all’altra, da una sensazione all’altra, da un impegno all’altro, ma “avere e fare **unità nella vita**”.

IL TEMPO PROGETTATO

Su questo modo di vivere il tempo, di cui Maria, sorella di Marta e di Lazzaro, è icona, vengono alla mente molte parole blliche:

- di fronte alla richiesta del nome, Dio risponde a Mosè dicendo: “Io sono colui che è presente”; quindi non preoccupatevi, abbiate fiducia, perché io ci sono

- Gesù ricorda ai suoi di non preoccuparsi perché dice “Io Sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”

- così nel deserto la manna non mancava a chi ne raccoglieva poca e invece marciva a chi si era affannato a raccoglierne troppa. Come voler dire: “A ogni giorno basta la sua pena”; quindi, ancora, non preoccupatevi, abbiate fiducia

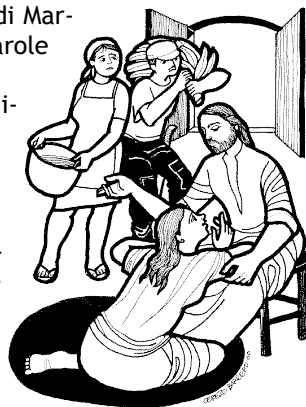
- così il profeta Elia che è alla ricerca del Signore, lo riconosce nella calma di un “venticello leggero” e non nell’impetuosità dell’uragano

- anche Maria, Madre di Gesù, di fronte ai vari momenti della vita, da quelli più gioiosi a quelli più tristi, “serbava tutte queste cose nel suo cuore”.

- e Gesù, passava la notte in preghiera quando doveva prendere delle decisioni importanti: si prendeva un “tempo” per non lasciarsi schiacciare dagli eventi, o dalle folle, o anche dalla fatica o dall’angoscia di situazioni pesanti e difficili.

Allora il “vivere con calma” è possibile quando la vita appoggia su una fiducia grande e sicura.

Ho visto questa “calma” fondata sulla fiducia “in Colui che tutto può” negli occhi dei più poveri, specie nelle donne, nei “Senza Terra” che resistono in situazioni al limite della sopravvivenza: “Padre”, mi dicevano, “il Signore sa quello che fa, non ci abbandona perché siamo suoi figli; non siamo soli a lottare per un pezzo di terra, perché i nostri figli abbiano di che vivere.”



Cres 2011

21



Gli animatori scaldano i motori



Siamo in una botte di ferro



CHE COS'È

IL MONASTERO INVISIBILE?

E' una rete solidale di preghiera per implorare un risveglio nei cuori dei giovani, affinché possano sentire la Chiamata del Signore a dedicare la propria vita al servizio della Chiesa. Puoi pregare anche tu, in quanto coloro che fanno parte del Monastero sono persone tra loro fisicamente lontane, ma unite dallo Spirito nel dedicare mensilmente uno spazio di tempo per la preghiera

vocazionale affinché il Signore continui a donarci vocazioni al Sacerdozio, alla Famiglia, alla Vita Consacrata.

Pregare per le vocazioni significa desiderare che ogni fedele arrivi a riconoscere, *in ogni fase della sua vita*, la propria vocazione, cioè il senso vero e profondo del cammino con il quale il Signore lo sta attirando a sé, il valore unico e irripetibile della propria esistenza!



Pregare per le vocazioni significa riconoscere che è a Dio che bisogna rivolgersi, perché è solo grazie allo Spirito Santo se il mistero della vita di ciascuno può svelarsi in pienezza come chiamata all'incontro con Lui.

Pregare per le vocazioni (tutte!) significa amare la Chiesa, desiderare che continui a crescere in *bellezza e santità*, avendo a cuore la sorte e il cammino dei fratelli e delle sorelle che con noi ne fanno parte.

Pregare per le vocazioni significa essere riconoscenti a Dio, perché nella sua infinita bontà continua a suscitare persone di buona volontà che, fa-

cendo della propria esistenza un dono d'amore, testimoniano, nelle varie situazioni in cui la vita li chiama, che il regno di Dio è vicino, è in mezzo a noi! Allora... *“Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura...”* (Gv 4,35)

CONCRETAMENTE COME SI PRESENTA QUESTO “STRUMENTO” DI PREGHIERA?

Un foglietto pieghevole, strutturato su sei colonne, in cui si invitano tutte le persone (*uomini, donne, giovani, adulti, anziani, singoli, famiglie e gruppi...*) a pregare per le vocazioni.

Ogni colonna ha il suo significato e chiede di essere vissuta e gustata... lentamente!

- 1) La prima colonna, vuota, invita a entrare nella preghiera facendo silenzio dentro di sé. L'unica frase presente aiuta a riempire tale silenzio invocando lo Spirito Santo.
- 2) La seconda colonna riporta la Parola di Dio, un brano di vangelo (tratto dalla liturgia del mese corrente) scelto perché adatto per pregare sulle vocazioni.
- 3) La terza colonna riporta un breve commento al vangelo, che offre spunti per riflettere sul tema della vocazione.
- 4) La quarta colonna riporta una preghiera inerente al Vangelo meditato. La riflessione sfocia dunque nel dialogo con Dio.
- 5) La quinta colonna riporta un'immagine. E' un invito ad aprire la preghiera alla contemplazione della bellezza di Dio. Sostando su questo volto siamo chiamati ad affidare al Signore le intenzioni di preghiera per le vocazioni che ci sono state affidate questo mese.
- 6) *La sesta colonna riporta la preghiera diocesana per le vocazioni con la quale ringraziamo il Signore per il dono delle vocazioni nella nostra Chiesa e lo supplichiamo di continuare l'opera che ha iniziato. L'invito è di utilizzare questa preghiera più volte nel corso del mese.*

PESCA di BENEFICENZA

In occasione della Fiera di Aprile 2011, si è tenuta la tradizionale Pesca di beneficenza.

Si coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno prestato servizio durante questi giorni, i privati che hanno donato generosamente alcuni dei premi in palio e le seguenti ditte che hanno offerto i loro prodotti.

SMEG (*Guastalla*)

BORMIOLI LUIGI (*Parma*)

SPERONI (*Castelnovo Sotto*)

Termoidraulica CONVERSI

CONAD Poviglio

SALONE DONNA

Mobilificio LA NOCE

Forno Bizzarri

Pasticceria ARLECCHINO

Pizzeria IL COVO

Pizzeria I FOLLETTI (*Cast.Sotto*)

Farmacia TAGLIAVINI

MOREDA

Cartoleria MARIA ROSA

Tabaccheria BRUNA

Erboristeria NATURAMICA

Erboristeria ALCHEMILLA

MARISA calzature

Oreficeria NOTARI

Abbigliamento MARZIA

MAZZA ALESSANDRO e SIMONA Alimentari

BARILLA (*Parma*)

MANIFATTURE del NORD (*RE*)

TAGLIANI SCOPE

CONSORZIO AGRARIO

F.Ili PATERLINI Supermarket

BAIXA

Mobilificio MOBILCASA

Ottica MONTEDORO

Piante e fiori MARGHERITA

Forno COMPIANI

Farmacia SANTO STEFANO

Ferramenta SACCANI

Macelleria SCOLARI

Emporio IL GATTO E LA VOLPE

Edicola MARTINA

Edicola AGUZZOLI

Serra CAMPANINI

Art. regalo LA CASA di CACCIANI

Gelateria L'ANGOLO dei GOLOSI

S. Battesimi

25



AMADASI ELISA

Di Roberto e Arnesano Anna

Battezzata a Poviglio il 25/04/2011

Padrini: Amadasi Daniele e Nicoletta

PELOSI ALICE

Di Alan e Landini Claudia

Battezzata a Poviglio il 25/04/2011

Madrine: Barigazzi Annalisa e Alessandra

Matrimonio di
ALESSANDRO SONCINI
LAURA VITALI

Celebrato a Poviglio il 28/05/11



Funerali

GIANFERRARI NELLA nata nel 1910
Deceduta a Bogliasco (GE) il 11/04/2011

BONI DINO nato il 10/10/1933
Deceduto a Guastalla il 16/04/2011

BONATI ANGELO nato il 04/07/1923
Deceduto a Poviglio il 21/04/2011

ALBERINI BRUNO nato il 16/03/1950
Deceduto a Poviglio il 23/04/2011

BRIGHENTI OVIDIO nato il 23/11/1925
Deceduto a Casalpo' il 29/04/2011

IORI ELIDE nata il 05/10/1926
Deceduta a Guastalla il 05/05/2011

DENTI ADELE nata il 25/07/1926
Deceduta a Guastalla il 06/05/2011

ROCCHINO GIULIA nata il
15/11/1919

Deceduta a Poviglio il 09/05/2011

PASINI GIUSTO nato il 10/01/1923
Deceduto a Guastalla il 10/05/2011

LUSUARDI GIROLAMO nato il
04/07/1926
Deceduto a Poviglio il 12/05/2011

GATTI DAFNE nata il 25/02/1916
Deceduta a Poviglio il 19/05/2011

SONCINI MARIA nata il 18/12/1918
Deceduta a Poviglio il 22/05/2011

Non hanno voglia di lavorare... forse!

«Quanto sarà lo stipendio?». Questa la prima domanda di un giovane, oggi, a un possibile datore di lavoro. «Che cosa dovrò fare?». Questa probabilmente è la seconda domanda. Ed è questa, forse, la fotografia dell'atteggiamento di molti ragazzi davanti alla possibilità di lavoro. Una foto che ci segnala tutto un mondo giovanile alla ricerca difficile, spesso impossibile, di un impiego, ma nello stesso tempo la difficoltà di una generazione di rapportarsi con l'impegno e la responsabilità della fatica quotidiana. Non si può generalizzare, ma certo questa è una generazione di ragazzi che si pone di fronte al lavoro, per motivi storico economici, in modo diverso: innanzitutto dobbiamo dire che c'è una ricerca pazza del lavoro: pazza perché segnata da tutte le crisi globali e globalizzate di questo momento storico; pazza perché non sono molte le strade di impiego, perché non si sa dove e da chi andare a chiedere. Così la ricerca di tanti giovani diventa come il cammino di Giuseppe e Maria a Betlemme, bussando di porta in porta e ricevendo i no ...dei datori di lavoro. Spedizioni di curriculum, concorsi a non finire con migliaia di persone con la quasi certezza anticipata che lo "fai per farlo"... ma che intanto... Questo significa che molti giovani vogliono lavorare e che non sono solo in giro in macchina, nelle discoteche, in vacanze da fidanzati. I ragazzi sentono il peso di chiedere soldi a casa e, a una certa età, di essere "mantenuti" ancora dalla famiglia. Di fronte a questa situazione si vede chiaramente chi si adatta a ogni tipo di lavoro pur di avere uno stipendio e chi invece cerca il lavoro secondo i suoi... gusti e spesso non è certo il mio gusto che può darmi lavoro. In questi anni gli immigrati hanno accolto i lavori umili e... sporchi, che i nostri giovani non fanno o che i genitori cercano, in tutti i modi, di evitare ai figli tenendoli a casa in lunghe adolescenze disimpegnate ma, non per questo, meno sofferte dai ragazzi. Ci sono giovani che si buttano in un lavoro finalmente ottenuto, si impegnano per mesi o qualche anno e poi chiedono di smettere o di cambiare prima di aver trovato una nuova soluzione. Sono questi i nostri figli che pagano la mancanza di allenamento alla fatica e al sacrificio. E i datori di lavoro si creano immediatamente delle riserve quando un ragazzo passa di lavoro in lavoro. Oggi, soprattutto in alcune regioni d'Italia, molti giovani inseguono la "sicurezza" del lavoro... e la sicurezza significa vita militare, volontariato, ammissione a un'Arma, Missione di pace in terre di guerra. Questa storia attuale e questi governi attuali, a volte, mi fanno pensare che... creano crisi di lavoro per indirizzare i giovani verso queste soluzioni... militari. Un problema serio che crea sofferenza e rabbia tra i giovani è il fatto che i loro studi e i loro meriti non... pagano nel campo del lavoro. Vorrei proprio sapere se c'è qualche politico che si alza inquieto il mattino pensando a quanti giovani si alzano sconcertati la mattina perché non hanno prospettive occupazionali, non possono fare progetti concreti e devono rimandare circa le loro aspettative e i



loro sogni. Molti hanno studiato, si sono laureati e devono scendere in altri campi per lavorare. Io ammiro chi lavora fuori del suo campo di studio, ma non mi sembra che si può sempre condividere questa situazione. Infine, in mezzo ai ragazzi, c'è anche, come dice un proverbio, "chi cerca lavoro e spera di non trovarlo". Sì, ci sono sempre stati gli sfaticati e sempre ci saranno.

Mi auguro non siano molti e che il confronto con la vita li costringa a crescere e a scegliere. C'è poi una bella altà che sto scoprendo in mezzo ai giovani: "l'inventa-lavoro". Ci sono molti che non si lasciano abbattere da tali avversità e cercano di intraprendere strade inedite. Qualcuno gode dell'aiuto dei genitori, altri hanno idee che permettono loro di sostenersi almeno in parte nelle spese personali (inserendosi in gruppi di animazione, DJ, oppure mestieri antichi ...). E la Chiesa che fa per il lavoro dei giovani? Certo non possiamo limitarci a fare richieste a qualche amico, ma stimolare chi può aiutare i giovani, a farlo, offrendo possibilità di impiego. È necessario far capire a molti che, oltre a condividere la preghiera, è necessario condividere questa possibilità. Ho visto aziende... cattoliche (con gestori cristiani) essere davvero aperte a questo Vangelo del lavoro per i giovani.

Forza ragazzi, tiriamo fuori l'intelligenza e la pazienza, la forza e il coraggio, la fiducia e l'audacia e mettiamo da parte la pigrizia. Il mondo dei lavoro è fatto per chi, oggi, pazientemente sa osare.



Un'immagine della sfida
a biliardino Lui&Lei
in oratorio.

Continuano
i sabati sera
in parrocchia
fino a
metà luglio.



PREDICANDO CON IL PIANOFORTE

Carlo Seno, prima di diventare sacerdote, era un celebre pianista.

"Per seguire la mia vocazione ero disposto a tutto, anche a sacrificare la musica", dice don Carlo. "Ma il cardinale Martini, che era arcivescovo di Milano quando venni ordinato prete, mi suggerì di non abbandonare la mia passione per il pianoforte. Così, a poco a poco, nacque una nuova forma di apostolato, attraverso concerti-spettacolo su temi spirituali o liturgici. La musica aiuta a capire e a creare quell'atmosfera di emotività che raggiunge il cuore".

Cinquant'anni, alto, slanciato, sorridente, entusiasta sempre, incorreggibile ottimista con una comunicativa irresistibile, tipica degli artisti, don Carlo è una di quelle persone che quando si incontrano non si possono più dimenticare.

I suoi "concerti-testimonianza" sono ormai famosi.

"Lo scopo della mia vita di sacerdote è diffondere la parola di Dio", dice don Carlo. "Lo faccio prima di tutto nel modo tradizionale, con la mia vita e la mia attività pastorale e poi anche utilizzando l'amore per la musica che Dio ha messo nel mio cuore".

Da giovane, Don Carlo era un "enfant prodige" del pianoforte. Ma poi, improvvisa e inattesa arrivò la sorprendente svolta.

Figlio di un veneziano e di una peruviana, nacque con la musica nel sangue. Suo padre era un pianista e trasmise a tutti i suoi cinque figli la propria passione. Carlo iniziò lo studio del piano a cinque anni.

"Studiavo con passione", ricorda. "Per anni le mie giornate scivolavano via veloci, tra gli impegni musicali e quelli degli studi classici. Non avevo tempo per coltivare amicizie, per giocare con i coetanei, per condurre un'esistenza normale. Ma ero felice. La musica era tutto per me. Vinsi concorsi, premi, e andai a perfezionarmi a Parigi per 3 anni. Furono anni bellissimi: alloggiavo in un residence per giovani musicisti, alla periferia della capitale francese. Un luogo stupendo. Eravamo in cento, fra ragazzi e ragazze, tutti tra i diciotto e i venticinque anni, io ero l'unico italiano. In quell'ambiente internazionale, feci delle amicizie stupende e il mio mondo di relazioni



divenne finalmente più grande. Fin da ragazzo, quando pensavo al mio futuro, sognavo di sposarmi per formare una famiglia unita, felice, simile a quella in cui ero nato. Negli anni in cui vissi a Parigi, avevo l'età giusta per mettere su casa e desideravo sposarmi. Perciò, fra le ragazze che frequentavo, cercavo di individuare quella adatta. Ma accadeva sempre un fatto misterioso e inspiegabile. Quando mi affezionavo a una ragazza, tutto funzionava a meraviglia. Appena, però, cercavo di dare una certa serietà alla relazione per pensare al matrimonio, accadeva sempre qualcosa che rovinava tutto e capivo che quella ragazza non era adatta a me. Dentro di me, cominciai a farsi sentire una voce. Era lontanissima, debolissima, ma insistente: "E se il Signore volesse che tu lo seguissi diventando sacerdote?", mi chiedevo.

"All'inizio, quella prospettiva mi spaventò. Ero credente, cattolico, desideravo servire Dio in qualsiasi posto, facendo qualsiasi professione, ma non quella del prete, perché non la sentivo assolutamente come una strada fatta per me.

Durante l'ultimo anno della mia permanenza a Parigi, conobbi una ragazza stupenda, intelligente, ottima pianista. Stavamo benissimo insieme. Vedevo già il mio futuro accanto a lei. Ma poi, dopo alcuni mesi di perfetto accordo, quando appunto cominciai a pensare al matrimonio, come sempre si verificarono quelle strane incomprensioni, che rovinarono ancora una volta tutto. Per un po' di tempo cercai di nascondere a me stesso quella triste verità sforzandomi di portare avanti un rapporto che non stava in piedi. Alla fine, dovetti arrendermi. E allora la voce misteriosa che mi chiamava verso un'altra meta si fece molto più forte e nitida.

Tornai in Italia preoccupato. Ancora una volta mi rivolsi a Dio e lo pregai con tutto me stesso di illuminarmi. "Ora mi preparo per un concorso pianistico importante", dissi nella mia preghiera a Dio. "Deve essere quello che darà una svolta definitiva alla mia vita. Dammi un segno per farmi capire quale deve essere la mia strada".

«Mi preparai a quel concorso con grande impegno. Mi sentivo forte e sicuro come non lo ero mai stato, neanche quando avevo vinto altri concorsi più impegnativi e prestigiosi. Invece, fui eliminato alla prima prova.. "Questa è la risposta che ho chiesto a Dio", mi dissi. Ormai era tutto chiaro. Dio mi chiamava, voleva che gli dedicassi la vita.

Passai lunghi mesi riflettendo e soffrendo. Mi consigliai con dei sacerdoti, pregai molto. Alla fine decisi: avrei rinunciato a tutto, alla carriera, alla famiglia, alla musica, per dedicarmi solo a Dio. Feci il mio ultimo concerto poi entrai in seminario. Il 26 giugno del 1990 fui ordinato sacerdote.



Dai ricordi di Anita Benassi

preghiera all'Angelo

Angelo mio bello,
che sei pieno di sapienza,
che sempre guardi la faccia di Dio,
guardami con la tua gran potenza,
caro fratel mio.
Tu sei sempre meco:
non mi abbandonare,
ch'io non cada in peccato mortale.
Se per disgrazia fossi caduto,
prega Gesù che mi sia perdonato:
prega Gesù figliol di Maria,
in peccato mortale caduto non sia.
Vergine mia buona madre,
ecco il mio cuore.
Per riposarsi egli ricorre a te:
egli è stanco di udire invano
i rumori della terra.
La segreta tua parola
è così dolce per me.
Amo tanto la corona immacolata
che ti cinge la fronte,
il tuo sorriso sì dolce,
il tuo materno sguardo:
Madre più ti veggio, più ti trovo bella.
Vengo a deporre il mio cuore
sul tuo altare.
Tu conosci la mia incostanza.
Prendilo presto:
forse questa sera non sarà più mio.
Vorrei piangere per farmelo rendere
o nascondilo puro agli occhi tuoi.
Dammi l'innocenza,
un buon cuore per amare,

il tuo seno per dormire,
la fede, la carità, la sublime speranza
un bel giorno per morire,
quando i miei occhi offuscati
si piegheranno verso la tomba,
quando le mie lacrime
avranno un calice di fede.
Vieni a ricevermi alle porte del cielo:
a voi dono il mio cuore
madre di Gesù e madre d'amore.
Dolce Vergine Maria
io ti prego per pietà di qua
e adorna l'anima mia
d'innocenza e di bontà.
Son bambina in questo mondo,
non so vivere da me,
però non ti nascondo
il bisogno che ho di te.
Sempre a te mi raccomando,
tutto il mio cuore, tutto ti do,
ti raccomando su nel ciel con te verrò.
Suona l'ora, Gesù mi chiama.
Che vorrà Gesù da me?
Vorrà forse che mi ricordi quando
in croce morì per me?
Bel patir, patir per Iddio;
bel morir, morir nel Signore.
Io ti abbraccio mio buon redentore
per morire abbracciato con te:
non più morte ma dolce riposo
sarà un giorno per te,
anima mia,
se morendo mi assiste Maria,
sospirando mi accoglie Gesù.

Oscar e la dama in rosa

Recensione di un bel libro



Oscar è un bambino di 10 anni malato di leucemia in fase terminale, egli comprende il suo stato dimostrando una grande intelligenza ma non può parlarne con nessuno poiché i grandi per dispiacere e paura fanno finta che vada tutto bene. Solo l'anziana Nonna Rosa, un'infermiera dell'ospedale in cui è ricoverato il piccolo, intuisce la sua voglia di risposte.

Nonna Rosa tesse insieme ad

oscar leggende e incontri di lotta libera femminile, propone al piccolo di vivere dieci anni in un giorno e scrivere a Dio per raccontargli la sua vita e le sue emozioni, raccontando quello che trascorre ogni giorno.. Oscar accetta e immagina di vivere a vent'anni, a quaranta, a novanta e così via. Conosce nuovi sentimenti, perdona e riamma i suoi genitori. A centodieci anni, dieci giorni dopo l'inizio del gioco, Oscar si addormenta per l'ultima volta, mentre i suoi genitori sono via con Nonna Rosa, per non farli soffrire a vederlo morire. L'ultima lettera la scrive Nonna Rosa, ed è piena di tristezza e malinconia

Nonna Rosa si accorge che Oscar negli ultimi 11 giorni di vita ha lasciato un biglietto sul comodino: Solo Dio ha il diritto di svegliarmi.

In questo romanzo l'autore affronta con coraggio ed inventiva il profondo intreccio tra l'amore e la morte.

Avverrà nei prossimi giorni

Giugno

- Sabato 11** ore 14.30 Festa chiusura del catechismo.
- Domenica 12** Pentecoste: S. Messa in piazza di tutta l'Unità Pastorale e Mandato ai campisti della Sierra Leone e agli animatori del Cres.
- Lunedì 13** INIZIO CRES
- Domenica 19** S. Battesimi
- Dal 20 al 27** campeggio di I II media in Val Badia
- Giovedì 23** a Fodico Roseda di S. Giovanni; cena dalle ore 20.00
- Venerdì 24** ore 21.00 alla Molinara S. Messa (S. Giovanni)
- Domenica 26** ore 10.00 a Poviglio ammissione del seminarista Armin presieduta dal suo vescovo iraniano.
- Dal 27 giugno al 4 luglio** campeggio per III IV V elementare in Val Badia.

Luglio

- Sabato 2** Tortellata in piazza pro missioni
- Venerdì 15** FINE CRES
- Dal 17 al 25** Campo a Lanuvio (Roma) con III media
- Dal 28 luglio al 7 agosto** date indicative Campo Reparto Scout a Minozzo

Agosto

- Dal 1 al 9** Campo al Sermig (TO) e al mare con I Superiore
- Dall'11 al 21** GMG a Girona e Madrid per i ragazzi dalla II superiore in su
- Dal 21 al 28** Campo delle famiglie ad Auronzo di Cadore (BL)